

Grosseto: grave crisi nel settore edilizio

Mille licenziati e 210 milioni in meno a monte salari

Misure immediate per la piena occupazione chieste dalla FILLEA - Il sindaco - sollecitato dal gruppo comunista - si impegna a prendere concrete iniziative

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 25. Della crisi che sconvolge il settore edilizio, si è fatta un'idea, in questi giorni, l'organizzazione sindacale della FILLEA-CGIL che ha rimesso una nota al sindaco del Comune di Grosseto, al Presidente della Amministrazione Provinciale, al presidente dell'ACCI, al prefetto della provincia.

Nei denunciare la situazione, la FILLEA afferma che sono stati licenziati 1.000 operai edili nella provincia, mentre sono da tre mesi in cessi di integrazione gli operai, dell'ordine di 1.500, della provincia di Grosseto, riduzioni di orario e di occupati sono aumentate anche in altre aziende che operano nel settore dei mezzi, dei manufatti e del legno.

E' da rilevare che, nell'intero settore edilizio, vi è stata una perdita, nel salario medio, di circa 70 milioni mensili, che, moltiplicati per i mesi di crisi, danno una riduzione secca di 210 milioni del monte salari. Ciò si riferisce soltanto ai licenziamenti, ed a ciò dobbiamo aggiungere che sono ad oggi sono state integrate oltre 100 mila ore lavorative, con un altro calo del monte salari, di 14 milioni e mezzo di lire (molti la cassa integrazione opera solo per i 2/3), mentre sono ancora giacenti all'ufficio provinciale della previdenza sociale oltre 150 domandanti, i quali attendono, ad altrettante date, per ottenere l'integrazione salariale per i lavoratori sospesi.

Da questo quadro, ed ai puri numeri, si evince che la situazione della FILLEA-CGIL, indica come misura immediata - l'invio di opere pubbliche programmate e già finanziate e che assumano ad alcuni miliardi - inoltre si chieda un intervento concordato tra gli Enti per lo sviluppo di una politica della casa a carattere economico e popolare che soddisfi le esigenze di migliaia di cittadini ad avere un alloggio sano e decoroso: l'accelerazione dei programmi della GESCAI, riducendo ad un quinto il programma decennale, l'urbanizzazione primaria nei terreni della "167" e investimenti, anche privati, nel campo della costruzione di alloggi; lo sviluppo della poli-

ca stradale provinciale nel quadro dell'investimento previsto dalla legge 161 e 31 (riserva) - l'investimento concordato tra gli Enti ed organizzazioni per l'accelerazione di una politica urbanistica mediante l'attuale approvazione di una nuova legge urbanistica - e delle esigenze del settore.

Questi problemi sono stati al centro del dibattito che si è svolto ieri nel consiglio comunale, in seguito ad una interpellanza presentata dal deputato del PCI, Ivo Fazzi.

Il sindaco, rispondendo a nome del Comune, ha convenuto sulla necessità della adozione di urgenti provvedimenti atti a mantenere i livelli di occupazione e a creare nuove occasioni di lavoro - richiedendo lo sblocco dell'opera pubblica, lo spegnimento delle procedure per l'approvazione del progetto di legge di bilancio, l'urbanistica e la ormai indifferibile integrale applicazione della legge 167 - Per superare le difficoltà che, in questa fase, attraversa il settore edilizio, l'amministrazione comunale ha provveduto ad appaltare opere pubbliche per una spesa complessiva di un miliardo e 172 milioni e ha già approvato progetti per altri 916 milioni che, attualmente, sono all'esame degli organi di controllo.

Al fine di produrre - ha concluso il sindaco - un utile diverso da quello che, negli ultimi due anni, ha prodotto la giunta ha allo studio la possibilità di una nuova legge di bilancio che, oltre ad assicurare la liquidazione delle opere pubbliche, preveda anche la possibilità di ricorrere ad una più efficace assistenza e per garantire il posto di lavoro ai dipendenti dell'Ente.

Occorre aumentare i contributi per una più efficace assistenza e per garantire il posto di lavoro ai dipendenti dell'Ente



Barì - La grave situazione economica della provincia di Barì è motivo in questi giorni di continue manifestazioni di disoccupati (lavoratori agricoli ed edili in maggioranza). Un migliaio di disoccupati ha manifestato l'altra sera a Ruvo di Puglia, un'altra manifestazione si è avuta a Bitonto, mentre ogni giorno code di disoccupati premono sotto le sedi di quasi tutti i Comuni della provincia. Nella foto: un corteo di disoccupati di Andria

Barì: assurda situazione all'ECA

Per 4 mila indigenti appena 4 milioni

Occorre aumentare i contributi per una più efficace assistenza e per garantire il posto di lavoro ai dipendenti dell'Ente

Dal nostro corrispondente

BARÌ, 25. Il grave stato della disoccupazione che si registra a Barì (e che si manifesta con la presenza presso la sede municipale di folti gruppi di lavoratori che attendono di essere avviati ai cantieri di lavoro, e con le code in fila alla sede dell'Ente comunale di assistenza) è stato il motivo di una riunione che si è svolta il 25 gennaio in tutti i comuni della provincia di Barì e che ha avuto come oggetto il problema delle abitazioni. Su tale iniziativa, nella successione dei gruppi di lavoro, si è discusso di varie iniziative e di varie sfumature, la maggioranza dei consensi.

Giovanni Finetti

La situazione è oggetto di esame e di interpretazioni diverse. Quale è questa situazione? L'ECA di Barì dispone di 14 milioni mensili, più di 10 dei quali vengono assorbiti dalle retribuzioni dei dipendenti dell'Ente. I rimanenti 4 milioni sono destinati all'assistenza di 4.000 indigenti: 400 lire pro-capite al mese. I dipendenti dell'Ente sono 55; di questi solo 35 sono realmente utilizzati dall'ECA, perché gli altri 20 lavorano presso la Prefettura di Barì e sono pagati dall'ECA. Una situazione quantitativa meno assurda che quella di Poljanosa - Gallinella (Puglia). Il primo provvedimento quin-

La DC trama con il PLI per conservare tutto il potere

In questo modo verrebbero tacitate le lotte interne per la conquista dei posti che col centro sinistra dovrebbero essere lasciati in parte a PSI e PSDI - L'alternativa unitaria proposta dal PCI Domani grande manifestazione popolare

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. La lotta intestina fra i democristiani reggini è, ancora, fortemente accesa: da una parte il comitato provinciale della DC rifiuta di accettare le dimissioni di votare quali assessori al Comune di Reggio Calabria e dall'altra l'ACCI, che si rifiuta di sottostare all'arbitrio.

Il voto popolare del novembre scorso, quando la DC la maggioranza, ha determinato una situazione, per alcuni aspetti, nuova. Per la prima volta, infatti, la DC è costretta a unire i voti con altri partiti, e cedere qualche assessorato e poche delegazioni. Questa nuova realtà, che la DC non può non prendere in considerazione, ha provocato un vero e proprio confronto fra i vari gruppi clientelari - finora completamente indisturbati nel loro nido di interessi personali - rendendo così ineluttabile ed esplicito lo scontro per la difesa o la conquista di un posto nella giunta comunale.

Quanto succede è assai mortificante ma lo è ancor di più, per il centro sinistra, il fatto che i socialisti - e i comunisti - si apprestino a stroncargli il collo. Il centro sinistra è un lungo periodo di gestazione.

Parè, infatti, che la DC - pur non rinunciando ai suoi voti - con il PSI ed il PSDI per timore di una rottura del rapporto centro sinistra alla Amministrazione provinciale - ha deciso di non dare ai socialisti liberali per un benevolo appoggio esterno ad un monocolore minoritario che accrebbe il vantaggio di restare al potere alla DC e, con esso, la forza taumaturgica di affrontare le finanze - i conti -.

Enzo Lacaria

democratiche soluzioni alla lunga crisi comunale. Gli avvenimenti di queste ultime settimane, se non hanno dimostrato che i comunisti avevano ragione quando, assai chiaramente, avevano denunciato il progetto di prevaricare il centro sinistra, che ha a cuore le sorti della città, chi non è insensibile alle proteste delle nostre popolazioni ha il dovere di intervenire subito per porre un freno alla prepotenza democristiana, per agevolare nel Consiglio comunale la formazione di una maggioranza larga e democratica.

Una grande manifestazione popolare è stata indetta dalla direzione provinciale del PCI per sabato 27 alle ore 16 in piazza del Duomo. Essa può e deve costituire un momento unitario per tutte le forze democratiche che vogliono - con la formazione di una nuova maggioranza, l'industrializzazione e lo sviluppo della città: il Piano regolatore ed il risanamento dell'agricoltura ed il potenziamento del commercio di prodotti di città e la rinascita delle frazioni, l'onestà e la correttezza nella pubblica amministrazione - unire i loro sforzi per il bene comune.

La giunta di sinistra a Roseto degli Abruzzi

TERAMO, 25. Con i voti favorevoli del PCI, PSI e PLI, è stato eletto sindaco Roseto il repubblicano Ferri. Hanno votato contro dc e destre: il consigliere socialdemocratico si è astenuto.

Enzo Lacaria

Una lettera del primario sulla agitazione al «Fazzi»

Carbonia: il PCI chiede la convocazione del Consiglio

CARBONIA, 25. Il gruppo consiliare comunista ha invitato il sindaco a convocare il Consiglio comunale per esaminare la gravissima situazione del bacino carbonifero in seguito alle dichiarazioni fatte dalla direzione centrale dell'ENEL ad una delegazione delle organizzazioni sindacali - e le iniziative del Consiglio comunale per garantire a Carbonia un avvenire di rapido sviluppo economico e sociale.

Giunta di sinistra a Roseto degli Abruzzi

TERAMO, 25. Con i voti favorevoli del PCI, PSI e PLI, è stato eletto sindaco Roseto il repubblicano Ferri. Hanno votato contro dc e destre: il consigliere socialdemocratico si è astenuto.

Per la piena occupazione

Scioperi e assemblee in tutta la Sardegna

A Oristano è intervenuta la polizia - La CGIL chiede l'adozione di misure di emergenza nel quadro degli obiettivi del Piano di rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25. In questi giorni si stanno sviluppando in Sardegna tutta una serie di manifestazioni di protesta che vedono impegnati lavoratori di vari settori. A Tempio sono scesi in sciopero gli edili per protestare contro i licenziamenti in atto e quelli minacciati. Più di trecento lavoratori hanno manifestato in piazza l'una delle ragioni di manifestarsi si è recata dal sindaco per esporgli il contenuto di queste proteste.

La Spezia

Costo della vita: in 4 anni + 20%

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 25. Il costo della vita negli ultimi quattro anni a La Spezia è aumentato di oltre il 20%. Secondo i dati apparsi nell'ultimo numero della Rassegna comunale, la pubblicazione mensile della Camera di Commercio, il bilancio completo del costo della vita nel comune capoluogo avendo per base 100 del 1961, nel 1963 con un aumento di oltre il 10%. Lo scorso anno poi il costo della vita è salito ancora mese per mese sino a raggiungere la quota 121, il che equivale, come dicevamo, ad un aumento di oltre il 20% negli ultimi quattro anni.

Ancona

Colloqui italo-iugoslavi per il rinnovo de l'accordo di pesca

Dalla nostra redazione

ANCONA, 25. Sono iniziati i colloqui italo-iugoslavi per il rinnovo dell'accordo di pesca in Adriatico centrale. I colloqui si svolgono sabato una dilazione, scadrà nel prossimo mese di aprile.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 25. Duecentotantotto operai sono morti sul lavoro nell'ultimo quinquennio in Umbria. Nella regione umbra, ogni settimana un operaio muore per omicidio bianco. E l'ENPI che conferma queste drammatiche cifre di mortalità sul lavoro.

Alberto Provanini

Il problema è invece un altro. La Prefettura assume e quindi pagasse i dipendenti dell'ECA distaccati a disposizione del Prefetto. Perché è assurdo che la Prefettura si prenda con la mano sinistra quello che con la destra elargisce all'ECA per l'assistenza. C'è inoltre da considerare che la Prefettura elargisce all'ECA nel 1965 la stessa somma che elargiva nel 1952 quando Barì disponeva di 14 milioni mensili, più di 10 dei quali vengono assorbiti dalle retribuzioni dei dipendenti dell'Ente. I rimanenti 4 milioni sono destinati all'assistenza di 4.000 indigenti: 400 lire pro-capite al mese. I dipendenti dell'Ente sono 55; di questi solo 35 sono realmente utilizzati dall'ECA, perché gli altri 20 lavorano presso la Prefettura di Barì e sono pagati dall'ECA. Una situazione quantitativa meno assurda che quella di Poljanosa - Gallinella (Puglia). Il primo provvedimento quin-



Pescherecci marchigiani alla fonda nel porto di S. Benedetto del Tronto

ne Province venano indicate, ricorso della realtà di frazioni. Non debbe essere proprio l'accordo tra cui la provincia di una riduzione della fascia esterna delle zone di pesca di Jabuka Kenik (Pomo) e di Poljanosa - Gallinella (Puglia).

Walter Montanari

Il Comitato cittadino del PCI di Barì si è riunito per esaminare la situazione economica della città e gli accresciuti compiti del partito nell'attuale momento di crisi che colpisce la classe operaia e i lavoratori.

Papapietro segretario del Comitato cittadino di Barì

Di fronte a tali complessi e urgenti compiti il Comitato cittadino ha deciso di affidare l'incarico di dirigere il partito nella città al compagno Giovanni Papapietro, segretario della Federazione provinciale, di nominare vice segretario del Comitato cittadino il compagno Rameri Domenico, rafforzando la segreteria del Comitato con la chiamata del compagno Pietro Fortunato.